

Parte I	CARATTERI DEL PIANO.....	5
Titolo I	Generalità.....	5
Art. 1	Natura e oggetto del Piano Strutturale.....	5
Art. 2	Elaborati costitutivi.....	5
Art. 3	Livelli di prescrizione.....	6
Art. 4	Varianti al Piano Strutturale e monitoraggio.....	7
Parte II	STATUTO DEL TERRITORIO.....	8
Titolo II	Patrimonio e identità territoriale.....	8
Art. 5	Le invarianti strutturali del PIT/PPR.....	8
Art. 6	Le invarianti strutturali del PTC di Firenze.....	8
Art. 7	Le componenti del patrimonio territoriale.....	8
Art. 8	Il reticolo idrografico superficiale.....	8
Art. 9	Gli elementi di naturalità a carattere diffuso.....	9
Art. 10	Sistemazioni idraulico agrarie tradizionali.....	10
Art. 11	Il sistema insediativo policentrico comunale – territorio urbanizzato.....	10
Art. 12	L'edilizia rurale storica.....	11
Art. 13	Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici.....	12
Art. 14	I nuclei rurali.....	12
Art. 15	Centri storici.....	12
Art. 16	Parchi e giardini di interesse storico.....	13
Art. 17	Viabilità fondativa.....	13
Art. 17bis	Risorse archeologiche.....	13
Titolo III	Vincoli e tutele.....	14
Art. 18	Condizioni per l'uso delle risorse e per le trasformazioni fisiche del territorio.....	14
Art. 19	Vincoli sovraordinati e tutele del territorio.....	14
Art. 20	Limiti per l'uso consapevole delle risorse.....	15
Titolo IV	Prevenzione dei rischi territoriali.....	15
Art. 21	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).....	15
Art. 22	Aree a pericolosità da alluvioni (ex Pericolosità idraulica)	16
Art. 23	Aree allagabili.....	17
Art. 24	Piano stralcio Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Arno – PAI Arno.....	17
Art. 25	Pericolosità geologica.....	17
Art. 26	Pericolosità sismica.....	18
Parte III	STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	19
Titolo V	Strategie generali e UTOE.....	19
Art. 27	Obiettivi e direttive di carattere generale.....	19
Art. 28	Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE).....	21
Art. 29	UTOE 1 Greve, Greti e Montefioralle.....	21
Art. 30	UTOE 2 Ferrone e Passo dei Pecorai.....	22
Art. 31	UTOE 3 Strada, Chiocchio, Santa Cristina, Presura e Meleto.....	23
Art. 32	UTOE 4 San Polo.....	24
Art. 33	UTOE 5 Cintoia.....	25
Art. 34	UTOE 6 Lucolena e Dudda.....	26
Art. 35	UTOE 7 Panzano e Lamole.....	27
Titolo VI	Quadro previsionale.....	28
Art. 36	Criteri generali di dimensionamento.....	28
Art. 37	Dimensioni massime sostenibili e previsioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato.....	29

Art. 21 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

1. Per quanto riguarda la parte idraulica il Piano Strutturale è adeguato al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvato definitivamente, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.lgs. 219/2010, con deliberazione n. 235 del 3 marzo 2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Arno Integrato.
2. Nell'attuazione del piano ogni intervento di trasformazione del territorio e/o di previsione urbanistica è sempre subordinato alle norme e alla cartografia definitiva del nuovo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale.
3. Nel territorio comunale di Greve in Chianti sono previste aree destinate alla realizzazione di misure di protezione a scala di bacino, collocate lungo l'asta principale del torrente Greve.
4. L'Amministrazione Comunale può promuovere il riesame delle mappe delle aree con pericolosità da alluvione attraverso l'applicazione dell'Art. 14 - *Modifiche alle mappe delle aree con pericolosità da alluvione e del rischio.*

Art. 22 Aree a pericolosità da alluvioni (ex Pericolosità idraulica)

1. La pericolosità, nell'ambito dell'idrologia, è definita come la probabilità di occorrenza di un fenomeno di inondazione in un determinato intervallo di tempo e in una certa area.

Gli elementi conoscitivi per la valutazione degli aspetti idraulici si riferiscono al reticolo idrografico individuato dalla Regione ai sensi dell'articolo 22, comma 2, lettera e), della l.r.79/2012, interferente con il territorio urbanizzato e alle mappe di pericolosità da alluvione come definite dall'articolo 2 della l.r.41/2018 (da ora in poi definite "mappe di pericolosità da alluvione").

Per i corsi d'acqua ritenuti d'interesse in relazione al loro contributo in termini di portate, a supporto del Piano Strutturale è stato condotto uno studio idraulico attraverso modellazione, al fine di determinare se vi fossero interazioni tra le nuove previsioni insediative/infrastrutturali e gli ambiti del corso d'acqua stesso.

In relazione a questo, il territorio urbanizzato potenzialmente interessato da previsioni insediative e infrastrutturali è stato caratterizzato in funzione dello stato di pericolosità in 4 classi secondo le quali oltre a delimitare un fenomeno di allagamento con il proprio potenziale, inteso come battente idraulico, se ne determina in modo esplicito il tempo di ritorno.

Sulla base di tali studi in accordo con quanto definito dal regolamento regionale di cui al DPGR 30.01.2020 n.53/R, il territorio comunale di fondovalle è stato caratterizzato in funzione dello stato di pericolosità da alluvioni secondo la seguente classificazione:

- Aree a pericolosità per alluvioni frequenti (P3), come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera d) della l.r.41/2018
- Aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti (P2), come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera e) della l.r.41/2018
- Aree a pericolosità da alluvioni rare o di estrema intensità (P1), come classificate negli atti di pianificazione di bacino in attuazione del d.lgs.49/2010

Definizione e correlazione delle classi di pericolosità in funzione della frequenza degli eventi alluvionali (reg. attuazione 5/R, disciplina di PGRA e LR 41/2018):

PGRA	L.R. 41/2018	Regolamento attuazione 5/R
aree a pericolosità per alluvioni bassa (P1)	--	aree a pericolosità per alluvioni rare o di estrema intensità (P1)
aree a pericolosità per alluvioni media (P2)	aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti	aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti (P2)
aree a pericolosità per alluvioni elevata (P3)	aree a pericolosità per alluvioni frequenti	aree a pericolosità per alluvioni frequenti (P3)

2. Lo studio idraulico condotto a supporto del Piano Strutturale ha individuato attraverso modellazione idraulica le aree soggette ad allagamenti per tempi di ritorno $Tr \leq 30$ anni e $30 < Tr \leq 200$ anni. Le aree soggette ad allagamenti $200 < Tr \leq 500$ sono state definite invece attraverso criteri morfologici e altimetrici, mantenendo il limite interno dell'area quello della l.3 e quello esterno della pianura alluvionale oppure dettato dall'altimetria (2,0 ml. sopra il ciglio di sponda o piede esterno dell'argine).

Al di fuori del territorio urbanizzato, in presenza di aree non riconducibili alle mappe di pericolosità da alluvione ed in assenza di studi idrologici idraulici, sono comunque definiti gli ambiti territoriali di fondovalle posti in situazione morfologicamente sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda. Sono, inoltre, definite le aree presidiate da sistemi arginali per il contenimento delle alluvioni, come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera s) della l.r.41/2018.

3. Definizione e correlazione delle classi di pericolosità in funzione della frequenza degli eventi alluvionali (Regolamento 53/R, disciplina di PGRA e L.R. 41/2018):

Regolamento 53/R	PGRA	L.R. 41/2018
aree a pericolosità idraulica molto elevata (I.4)	aree a pericolosità per alluvioni elevata (P3)	aree a pericolosità per alluvioni frequenti
aree a pericolosità idraulica elevata (I.3)	aree a pericolosità per alluvioni media (P2)	aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti

- Pericolosità idraulica molto elevata (I.4): aree interessate da allagamenti per eventi con $Tr \leq 30$ anni;
- Pericolosità idraulica elevata (I.3): aree interessate da allagamenti per eventi con $30 < Tr \leq 200$ anni;
- Pericolosità idraulica media (I.2): dovrebbe rappresentare le aree interessate da allagamenti per eventi con $200 < Tr \leq 500$ anni, tuttavia in questo studio tale classe di pericolosità è stata definita attraverso criteri morfologici e altimetrici, mantenendo il limite interno dell'area quello della I.3 e quello esterno della pianura alluvionale oppure dettato dall'altimetria (2 ml. sopra il ciglio di sponda o piede esterno dell'argine);
- Pericolosità idraulica bassa (I.1): aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni:
 - a) non vi sono notizie storiche di inondazioni
 - b) sono in situazioni favorevoli di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a 2 ml. rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.

L'Amministrazione Comunale può promuovere il riesame delle mappe delle aree con pericolosità da alluvione attraverso l'applicazione dell'art. 14 - Modifiche alle mappe delle aree con pericolosità da alluvione e del rischio, della disciplina del Piano di Gestione Rischio Idraulico dell'Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

4. Laddove invece non si è realizzato lo studio idraulico da modellazione si sono definite le condizioni di pericolosità idraulica attraverso considerazioni di carattere morfologico, storico-inventariale secondo quanto dettato dal DPGR del 25 ottobre 2011 n. 53/R.

La definizione delle classi di pericolosità in funzione delle notizie storico inventariali e della condizione morfologica dei terreni in relazione all'alveo del corso d'acqua è come di seguito riportata:

- Pericolosità idraulica molto elevata (I.4): in tale classe rientrano le aree di fondovalle per le quali ricorrono contestualmente le seguenti condizioni:
 - a) vi sono notizie storiche di inondazioni;
 - b) sono morfologicamente in condizione sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a 2 ml. sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda;
- Pericolosità idraulica elevata (I.3): in tale classe rientrano le aree di fondovalle per le quali ricorra almeno una delle seguenti condizioni:
 - a) vi sono notizie storiche di inondazioni;
 - b) sono morfologicamente in condizione sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a 2 ml. sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda;
- Pericolosità idraulica media (I.2): in tale classe rientrano le aree di fondovalle per le quali ricorrono le seguenti condizioni:
 - a) non vi sono notizie storiche di inondazioni;
 - b) sono in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a 2 ml. rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

~~Pericolosità idraulica bassa (I.1): comprende le aree collinari o montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni:~~

~~a) non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni;~~

~~b) sono in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a 2 ml. rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda.~~

Art. 23 Aree allagabili

1. Per la Carta delle aree allagabili valgono le considerazioni riconosciute nelle aree a pericolosità idraulica; in tali aree le condizioni di utilizzo del territorio sono disciplinate dal Piano Operativo e dalla disciplina dei Piani Sovraordinati (Piano Gestione Rischio Alluvioni).

Art. 24 Piano stralcio Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Arno – PAI Arno

1. Per quanto riguarda la parte geomorfologica il Piano Strutturale è stato adeguato al PAI attraverso l'aggiornamento del quadro conoscitivo con Decreto del Segretario Generale n. 63 del 9 novembre 2015 pertanto gli strumenti di pianificazione urbanistica risultano conformi con quelli sovraordinati.
2. Nell'attuazione del Piano Operativo la fattibilità geologica di ogni intervento di trasformazione del territorio e/o di previsione urbanistica è sempre subordinata alle norme e alla cartografia del PAI in vigore con l'emanazione del Decreto del Segretario dell'Autorità di bacino dell'Arno.
3. Periodicamente l'Amministrazione Comunale promuove l'aggiornamento del PAI attraverso l'applicazione degli artt. 27 e 32 della NTA del PAI e comunque qualora si verificano:
 - modifiche significative del quadro conoscitivo;
 - ulteriori studi conoscitivi ed approfondimenti;
 - la realizzazione delle opere previste dal PAI.

Art. 25 Pericolosità geologica

1. L'individuazione delle aree a pericolosità geologica è definita secondo quanto consentito dall'art. 62 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 e Regolamento regionale 53/R del 25/10/2011, come di seguito riportato:
 - Pericolosità geologica molto elevata (G.4) – aree in cui sono presenti fenomeni attivi e relative aree di influenza, aree interessate da soliflussi;
all'interno di questa classe di pericolosità ricadono i seguenti dissesti attivi: le aree interessate da soliflusso generalizzato, le frane di limitata estensione, i corpi di frana con movimento indeterminato, le aree interessate da franosità diffusa, le aree interessate da deformazioni superficiali, gli orli di scarpata attivi, gli alvei con tendenza all'approfondimento e le erosioni laterali di sponda;
 - Pericolosità geologica elevata (G.3) – aree in cui sono presenti forme geomorfologiche areali in stato di quiescenza, cioè tutte quelle forme geomorfologiche che sono in uno stato di quiete temporanea con possibilità di riattivazione nell'attuale sistema morfoclimatico;
sono inserite in questa classe di pericolosità le seguenti forme geomorfologiche: i corpi di frana quiescenti e le rispettive corone e i soliflussi localizzati; inoltre rientrano in questa classe le aree con potenziale instabilità connessi alla giacitura, all'acclività, alla litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee nonché a processi di carattere antropico, le aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geotecniche; rientrano sempre in questa classe le aree di cava, le superfici di riporto, gli argini le aree intensamente modellate e i versanti con modifiche per interventi antropici;
all'interno della pericolosità G.3 sono inseriti anche i corpi detritici con pendenze superiori al 25% e le aree legate a forme, processi, depositi antropici e manufatti quali: argini fluviali, opere di difesa spondale, aree interessate da attività estrattiva, rilevati stradali, ferroviari, arginali e le dighe in terra;
 - Pericolosità geologica media (G.2) – aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente o artificialmente), aree con elementi geomorfologici, litologici e giacaturali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto;
rientrano in questa classe di pericolosità i corpi di frana con movimento indeterminati, le corone di frana, e gli orli di scarpata di frana;